

05/01/2019



L'Arena

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.942 | E-mail: interni.esteri@larena.it

MIGRANTI. Salvini: «Non cambio idea». Saviano lo attacca: «Sei un pagliaccio, apri i porti»

Svolta su Sea Watch «Qui donne e bimbi»

Di Maio telefona al premier Conte e chiede a Malta di farli sbarcare per poi accoglierli in Italia
Replica fredda da La Valletta

Massimo Nesticò
ROMA

La svolta arriva in serata, dopo giorni in cui a più riprese il ministro dell'Interno Matteo Salvini, aveva tuonato: «I porti italiani sono chiusi». L'altro vicepremier, Luigi Di Maio, dopo aver parlato con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, invece apre: «Malta faccia sbarcare subito donne e bambini da quelle imbarcazioni e li mandi in Italia. Li accoglieremo». Si avvicina dunque la soluzione per i 49 migranti delle navi di due ong tedesche, Sea Watch (32 persone salvate il 22 dicembre) e Sea Eye (17 soccorse il 29), arrivate a poche miglia dalle coste di Malta. Ma Salvini, che si dice comunque «sereno», tiene il punto: «Io non cambio idea».

I tanti mal di pancia all'interno del Movimento 5 Stelle verso la linea dura sui migranti tracciata da Salvini hanno dunque portato a una correzione di rotta da parte del Governo. Nel corso di un colloquio telefonico tra Di Maio e Conte è stata decisa la nuova posizione: Malta fa sbarcare le due navi umanitarie e l'Italia è pronta a farsi carico di donne e bambini: si tratta complessivamente di 5 donne e 7 minori, tra i quali 3 bimbi. «Li accoglieremo. Siamo pronti ancora una volta a dare, come sempre, una lezione di umanità all'Europa intera», spiega Di Maio, che attacca l'Europa: «Così non va, la cambieremo con le prossime elezioni europee. Ma i bambini non possono pagare il prezzo di un'Europa che si gira dall'altra parte per non vedere». Dopo che donne e bambini saranno sbarcati

dalle due navi, aggiunge, «ci mettiamo al telefono con ognuno dei capi di Stato europei e li costringiamo a rispettare le quote previste per ogni Paese». Salvini prende atto della correzione di linea, ma puntualizza sulle responsabilità e resta fermo sulle sue posizioni: «Una nave tedesca e una nave olandese, in acque maltesi. Ma ad accogliere dovrebbe essere ancora una volta l'Italia, che ha già accolto quasi un milione di persone negli ultimi anni, dove più di un milione di bambini vive in condizioni di povertà assoluta. Chi scappa

Da Bruxelles la Commissione parla di «intensi contatti» con i Paesi disposti a una soluzione

Un migrante si è tuffato in mare per raggiungere l'isola di Malta ma ha desistito dopo poco

Il medico di bordo spiega che i migranti si stanno riprendendo ma soffrono il freddo e sono deboli



Roberto Saviano ANSA

dalla guerra - sottolinea - arriva in Italia in aereo, come già fanno in tanti, non con i barconi. Possiamo inviare a bordo medicine, cibo e vestiti, ma basta ricatti. Meno partenze, meno morti. Io non cambio idea». Le parole di Di Maio non sono piaciute al ministro dell'Interno maltese Michael Farrugia: «Piuttosto che fare dichiarazioni contro Malta e la solidarietà europea, l'Italia dovrebbe partecipare al ricollocamento dei migranti attualmente in corso», ha replicato, sottolineando che la Sea Watch ha salvato i migranti in «un'area più vicina all'Italia che a Malta. La ong ha quindi chiesto all'Italia un porto sicuro ma l'Italia ha rifiutato, per cui la nave è stata costretta a cercare rifugio nelle acque territoriali maltesi». Da Bruxelles, la

Commissione europea parla di «intensi contatti» con i Paesi disponibili a trovare una soluzione e il Consiglio d'Europa chiede lo sbarco al più presto. Roberto Saviano, poi, attacca Salvini: «Smetti di fare il pagliaccio sulla pelle delle persone. Apri i porti», intima lo scrittore. Il ministro replica dandogli dello «pseudo-scrittore che non capisce ciò che legge».

Intanto, le navi umanitarie tedesche sono ferme a pochi chilometri dalle coste maltesi. In mattinata la Sea Watch 3 è stata raggiunta da due navi umanitarie con parlamenti tedeschi, viveri ed il cambio all'equipaggio. Ed uno dei passeggeri si è buttato in mare contando di raggiungere la costa. Ha però desistito dopo pochi metri ed è stato recuperato a bordo. •

LO SCONTRO. Il fronte dei primi cittadini è spaccato. Il 10 gennaio in programma una riunione del Consiglio Anci

La protesta dei sindaci cresce Il Piemonte pensa al ricorso

De Magistris: «Noi applicheremo la Costituzione»
Il ministro dell'Interno minimizza: «Contestano
in 10 su 8mila. La legge sicurezza firmata al Colle»

ROMA

«C'è una legge dello Stato, firmata dal presidente della Repubblica, applicata dal 99% dei sindaci. Quelli che contestano sono 10 su 8mila e non l'hanno neanche letta». Il ministro dell'Interno Matteo Salvini insiste a difesa della «sua» legge sulla sicurezza messa in discussione da un gruppo di sindaci «disobbedienti», negando comunque di pensare ad ispezioni e punizioni. Si fa largo, intanto, l'ipotesi di ricorsi alla Consulta (tra cui quello della Regione Piemonte) da parte di chi si oppone al provvedimento. Mentre l'altro vicepremier Luigi Di Maio definisce la protesta dei sindaci una «boutade politica» ed avverte i «malpancisti» M5S: «Se c'è qualche membro della maggioranza che si sente a disagio si deve ricordare che ne è membro e che questo di l'ha votato, che il governo lo sta applicando, che lo sosteniamo».

Il capofila dei primi cittadini anti-legge Salvini, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, ieri è sceso in piazza nella sua città insieme ad un centinaio di sostenitori: «Adesso ha detto - mi rivolgerò all'autorità giudiziaria perché, in quella sede, il caso possa essere rimesso alla Corte Costituzionale che giudicherà la legittimità o l'illegittimità costituzionale di norme che hanno un sapore certamente di-

Documento di 100 sindaci di centrodestra per stigmatizzare le scelte dei colleghi ribelli



Leoluca Orlando alla manifestazione di Palermo ANSA

sumano e criminogeno». Sulla stessa posizione il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris: «Applicheremo la legge - ha annunciato - nel rispetto della Costituzione a cui i ministri e i sindaci giurano e poi vedremo chi sta tradendo». Il sindaco di Firenze Dario Nardella ha attaccato Salvini, che aveva dato dei «traditori» ai sindaci: «Credo che sia un fatto istituzionale grave e anche una mancanza di rispetto verso i cittadini che li hanno eletti».

Tra i sindaci si registra comunque una spaccatura interna, con alcuni di centrodestra che hanno stilato un documento - firmato da circa 100 primi cittadini - per stigmatizzare l'illegittimità di chi si propone di non applicare una legge dello Stato. Il presidente dell'Anci, Antonio De-
caro, ha convocato una riu-

nione del Consiglio direttivo per il 10 gennaio, quando ci sarà un confronto tra le posizioni in campo. Di Maio, da parte sua, ha aperto all'Associazione dei Comuni. «Non ho notizie - ha spiegato - di qualche membro del Governo che si stia opponendo ad un incontro tra l'Anci e il premier. Anche perché ricordiamo che l'Anci ha al suo interno comuni a favore del decreto sicurezza, tra cui anche i nostri sindaci che lo applicheranno e alcuni che invece non vogliono applicarlo».

E nel dibattito intervengono anche i governatori. Il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, sta valutando «se esistono i fondamenti giuridici per un ricorso della Regione, direttamente o come tramite dei Comuni, alla Corte Costituzionale».

Lavoro

Soluzione commissario per i vertici Inps e Inail



Una sede dell'Inps ANSA

Sì va verso il commissariamento per Inps e Inail in attesa di una riforma della governance. Il decreto che il Governo sta mettendo a punto sul Reddito di cittadinanza e Quota 100 dovrebbe reintrodurre i cda per gli enti e, di fatto, far decadere gli attuali presidenti, Tito Boeri (in scadenza a febbraio) e Massimo De Felice (in scadenza a novembre 2020). Contestualmente o nei giorni immediatamente successivi il Governo dovrebbe varare un decreto di nomina dei due nuovi commissari degli istituti. Non è escluso che gli stessi commissari vengano nominati successivamente presidenti come già accaduto per l'Inps con Gian Paolo Sassi e Antonio Mastrapasqua.

Per il vertice Inps da giorni circolano diversi nomi anche se è probabile che alla fine si giochi una cartamasta coperta fino alla fine. Al momento i più accreditati sono Pasquale Tridico, professore di Economia del Lavoro a Roma Tre, consigliere del vicepremier Luigi Di Maio e impegnato nella messa a punto della parte del

decreto sul Reddito di cittadinanza; Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del Lavoro e Enzo De Fusco, consulente del Lavoro impegnato in alcune delle partite economiche più delicate. Sembra invece aver perso quota la candidatura di Alberto Brambilla, ex sottosegretario al Lavoro, consigliere della Lega e presidente del Centro studi Itinerari previdenziali. Tra i tecnici ci potrebbe essere Mauro Neri, ex dg, Inps e ora impegnato al Mef, per la sua conoscenza della macchina dell'istituto in un momento particolarmente delicato come quello della partenza delle due misure simbolo del Governo.

Per l'Inps in particolare nei giorni scorsi era stato lanciato un allarme dal presidente Boeri sulle difficoltà per assicurare i servizi dell'istituto a fronte del possibile esodo del personale grazie a Quota 100 (4.000 la platea che avrebbe i requisiti per andare in pensione) e del blocco del turnover fino al 15 novembre previsto dalla legge di Bilancio. Preoccupazione è stata espressa anche dal presidente del Civ dell'istituto, Guglielmo Loy.

ECONOMIA. Dall'America la spinta per la ripresa delle Borse, nonostante i timori per l'inflazione

La Fed resiste a Trump e i mercati apprezzano

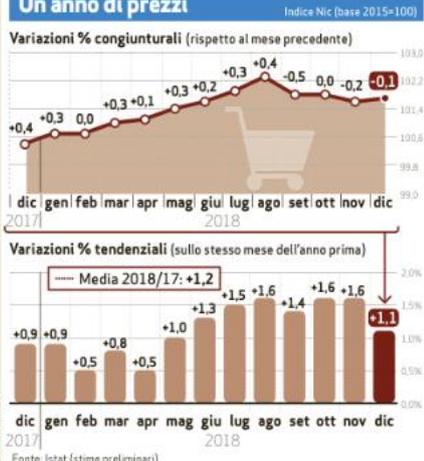
Cresce anche l'Europa, anche se l'inflazione rallenta. Buoni dati dal mercato del lavoro Usa, speranze di accordo con la Cina

Serena Di Ronza
NEW YORK

Jerome Powell resiste agli attacchi di Donald Trump: non mi dimetterei se lo chiedesse. E assicura: la Fed sarà «paziente» e «flessibile» nella sua politica monetaria. Immediata la reazione delle borse che accelerano, lasciandosi alle spalle il tonfo legato ad Apple e ai timori sullo stato della crescita globale. Già in forte rialzo grazie alla decisione della Cina di tagliare le riserve per le banche in modo da stimolare l'economia, al nuovo round di trattative commerciali fra Washington e Pechino e ai dati sopra le attese dell'occupazione americana, le piazze finanziarie schizzano con le rassicurazioni del presidente della Fed. Le borse europee chiudono in rally nonostante il calo dell'inflazione dell'Eurozona all'1,6% (in Italia all'1,1% in dicembre): Milano avanza del 3,37%, Parigi del 2,72% e Francoforte del 3,37%. Wall Street apre positiva sulla scia dell'Europa e soprattutto spinta dal mercato del lavoro americano. L'Azienda America ha creato in dicembre 312.000 posti di lavoro, più dei 184.000 attesi dagli analisti. Il tasso di disoccupazione è salito al 3,9% dal 3,7% di

novembre: si tratta di un aumento positivo perché innescato dal maggior numero di americani usciti dalla retrovie per cercare un'occupazione. Trump festeggia i dati sul lavoro: sono «ottimi». La Casa Bianca parla di corsa all'occupazione e, dipingendo un'economia americana forte, dice senza mezzi termini: «non c'è recessione in vista». Il consigliere economico del presidente, Larry Kudlow, apre spiragli di speranza anche per le trattative commerciali fra Stati Uniti e Cina, che torneranno a sedersi allo stesso tavolo la settimana prossima. «Il presidente è ottimista» dice Kudlow. Ma sono le parole di Powell a fare la differenza per i mercati, che finalmente incassano dal presidente della Fed quello che cercavano da tempo. Powell parla di una Fed paziente e flessibile sui tassi a seconda dell'andamento dei dati economici: se necessario la banca centrale è pronta a un cambio della sua politica, anche «significativo». E non solo sui tassi di interesse, anche sul bilancio della Fed. Abbandonando l'espressione pilota automatico per la normalizzazione del bilancio che ha gelato nelle settimane scorse le borse, Powell osserva come la Fed «non esiterà a cambia-

Un anno di prezzi



Il presidente della Banca dice che non obbedirebbe alla Casa Bianca se gli chiedesse di lasciare

La crescita dei prezzi in Italia è molto fredda, il 2018 chiude all'1,2% su base annuale

re» la sua politica, e terrà conto anche delle preoccupazioni dei mercati, che temono rischi al ribasso e un effetto contagio del rallentamento cinese, certificato sia da Powell sia dalla Casa Bianca. L'economia americana sta bene: ha chiuso un buon 2018 ed è avviata ad aprire un buon 2019, i dati sul mercato del lavoro sono positivi, lo è anche l'aumento dei salari che non desta preoccupazioni anche dei prezzi. «Abbiamo l'inflazione sotto controllo». Insieme ai suoi predecessori Janet Yellen e Ben Bernanke, Powell difende la Fed e la sua indipendenza. «Nel suo dna c'è una cultura apolitica» dice.

Le migliori veronesi

| | ieri | var. anno | var. |
|-------------------------|--------|-----------|---------|
| Banco Bpm | 2,0465 | 3,99% | 4,53% ▲ |
| Cattolica Assicurazioni | 7,37 | 3,73% | 1,87% ▲ |
| Dobank | 10,4 | 12,49% | 2,46% ▲ |

VERSOL'ADDIO. Troppo alti i costi, a febbraio un'altra grande serata per salutare uno dei luoghi simboli della notte



La storica insegna dell'AlterEgo, il locale sulle Torricelle che molto probabilmente chiuderà definitivamente i battenti

La storia

DAL 1989. La discoteca AlterEgo di Verona nasce nel 1989 in via Torricelle 9, ed in poco tempo è diventata il simbolo della vita notturna nel nord Italia e la discoteca di riferimento per la migliore musica alternativa. Ha ospitato dj di fama internazionale anche se quelli storici restano i resident Marco Dionigi, Adrian Morrison e Cristian Gucci, con Paolo Martini nel private house. Dopo due chiusure, con il maxi blitz del 2008 e poi anche nel 2012, nel 2015 sotto la guida di un nuovo management riapre la storica discoteca della collina con un look totalmente rinnovato, dando spazio non più solo alla musica techno e alternativa ma anche alla trap, dance e commerciale, con feste universitarie e aperture anche alla domenica pomeriggio.

AlterEgo, è la fine di un'epoca «Impossibile andare avanti»

Il 12 gennaio l'ultimo «Orbit» con i dj che hanno fatto la storia. Poi la ristrutturazione dei locali, forse la chiusura sarà definitiva

Luca Mazzara

Due grandi serate, forse tre. E poi basta. Per questa stagione. Magari anche per sempre. Potrebbe chiudere i battenti definitivamente l'AlterEgo, la discoteca più famosa di Verona e probabilmente di tutto il nord Italia. Il punto di riferimento per anni della notte dei giovani scaglieri e di quelli provenienti da molte altre città, diretti sulle Torricelle per andare a ballare in uno dei luoghi simbolo del divertimento. Per anni al centro anche di questioni extramusica, con una chiusura temporanea dopo il maxi controllo nel 2008 e quindi fermata di nuovo nel 2012 per motivi di sicurezza. Spesso al centro di polemiche per l'uso di droga e di risse nel par-

cheggio, ma anche la tappa immanicabile per tantissime persone che almeno una volta nella vita sono andati a ballare «in collina», entrando in quegli spazi che ora potrebbe chiudere per sempre.

I responsabili hanno annunciato infatti che sabato 12 gennaio ci sarà l'ultimo «Orbit», una delle serate culmo nella lunga storia della discoteca: «Orbit - La fine, dopo 19 anni» recita la locandina dell'evento, con scritto «In 19 anni vi abbiamo fatto sognare, lo faremo anche per l'ultima volta». In corsivo due tra i dj simbolo dell'AlterEgo, Paolo Martini e Marco Dionigi, immanicabili nell'ultimo appuntamento. Almeno per questa serata, visto che poi ce ne sarà almeno un'altra a febbraio, che forse sancirà la chiusura definitiva del locale.



Giulio Lenotti è l'attuale gestore dell'AlterEgo

“Divieti e problematiche sempre maggiori, anche di sicurezza. Più di controllare si può fare poco”

“Non ci sono più le condizioni economiche ma anche sociali, è una macchina che costa troppo”

le. «Ci stiamo pensando», le prime parole di Giulio Lenotti, gestore da quattro anni della discoteca scaligera, «intanto chiudiamo, e poi a settembre vedremo anche se penso che sarà dura continuare». I motivi? Essenzialmente due. La ristrutturazione dell'immobile da parte del proprietario, con l'intenzione di creare anche delle strutture diverse come un ristorante o alloggi, ma soprattutto la difficoltà del domani? «Ritorno come nel film di Sergio Leone "C'era una volta in America», sorride amaro Lenotti, «vorrei dire che andremo a letto presto». «Chiudere un locale storico fa male a tutti, ma evidentemente non ci sono più le condizioni economiche, questo è un ambiente troppo grande, una macchina che costa tantissimo e non può reggere», ammette Andrea Oliva, ex proprietario e oggi responsabile solo di alcuni eventi tra cui proprio «Orbit», da lui creato nel 2000, «sarà l'ultima volta di questa serata, che senza l'AlterEgo non ha più senso di essere». ■

IL CASO. Una lettera dei ragazzi della stessa università che frequentava lo studente cecoslovacco immolatosi nel 1969

Il nazi-rock per Palach indigna Praga

«L'eredità morale di Jan non c'entra con l'estrema destra, è inconcepibile che questi gruppi lo celebrino»

Jan Palach «arruolato» dall'estrema destra che gli ha dedicato il concerto in programma a Verona sabato 19 gennaio indigna anche i giovani concittadini dello studente cecoslovacco che esattamente 50 anni prima della data del concerto - il 19 gennaio 1969 - morì a Praga alcuni giorni dopo essersi dato fuoco in piazza San Venceslao per protestare contro

l'occupazione sovietica seguita alla cosiddetta «primavera di Praga». Palach studiava all'Università Carlo IV della capitale cecoslovacca. Lo stesso ateneo da cui servono oggi i ragazzi del Consiglio degli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia dopo aver appreso dai giornali dell'iniziativa di Verona. Qui in città le polemiche hanno riguardato la matrice estremista del concerto e il fatto che a sostenere la manifestazione siano stati anche enti pubblici come Provincia e Serit. A Praga quello che preme soprattutto ai gio-

vani universitari è sottrarre Jan Palach a una arbitraria e antistorica collocazione in un pantheon fascista derivata dalla sua protesta antisovietica. Palach era sostenitore delle riforme socialiste di Dubcek e si era ispirato per il suo gesto estremo ai monaci budhisti.

«L'anniversario dell'autodistruzione di Jan Palach», scrivono gli studenti del Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Carlo IV, «è quest'anno e in qualche modo più significativo rispetto agli anniversari precedenti: 50 anni esatti ci

separano dall'atto con il quale Palach scosse il mondo. È pertanto chiaro che a tale anniversario sarà dedicata un'attenzione ben maggiore rispetto agli anni precedenti. Abbiamo appreso con indignazione la notizia, ripresa anche dai media cecchi, relativa al concerto in programma a Verona al quale dovrebbero partecipare gruppi musicali legati all'estrema destra italiana». «In quanto membri del Consiglio degli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Carlo IV», prosegue la lettera, «dunque dell'organizza-

zione che ogni anno commemora il gesto di Palach, ci opponiamo nettamente a tale concerto. Ritengono inoltre del tutto riprovevole il patrocinio di tale concerto da parte delle autorità in questo caso della provincia di Verona. L'eredità morale di Palach è oggi ancora viva, da qui la necessità, in questo contesto, di ricordarne l'elemento essenziale, un elemento dal significato più che univoco. Il gesto radicale di Jan Palach, studente della Facoltà di Lettere e Filosofia, è stato motivato da un desiderio di democratizzazione e umanità. I movi-



Jan Palach (1948-1969)

menti identitari e gli altri gruppi dell'estrema destra interpretano erroneamente, con la loro stessa esistenza, l'eredità morale di Palach. È pertanto inconcepibile e del tutto deprecabile che Palach venga celebrato da tali movimenti. La storia italiana è segnata dall'epoca del fascismo, tuttavia l'Italia di oggi si regge sui valori della democrazia, della libertà e dell'uguaglianza, dunque su valori totalmente inconciliabili con il movimento fascista.

«Noi, studenti e studentesse della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Carlo IV di Praga», è la conclusione della lettera, «ci riconosciamo totalmente in tali valori e all'unanimità diciamo NO al concerto di Verona». ■

SANITÀ. In Giunta veneta il via libera ai fondi per il biennio 2019-2020

Regione, oltre 3 miliardi agli ospedali veronesi

All'Ulss 9 vanno 1,4 milioni per anno, all'Azienda ospedaliera 85 milioni. In totale erogati 16 miliardi

Nel biennio 2019-2020 le Ulss, le Aziende Ospedaliere e l'Istituto Oncologico del Veneto potranno contare su finanziamenti complessivi per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) pari a 16 miliardi 410 milioni 308 mila 544 euro, più o meno metà nel 2019 e l'altra metà nel 2020. Alle strutture veronesi andranno oltre tre miliardi.

La Giunta regionale, su relazione del presidente Luca Zaia, ha dato il via libera alla suddivisione dei fondi, inviando l'atto al Consiglio regionale per il previsto parere. Il riparto per la gestione della sanità veneta è suddiviso in alcuni ambiti specifici: la quota pro capite assegnata alle singole Ulss per assistito, pari a 7 mld 619 mln 498 mila 683 euro sia nel 2019 che nel 2020; i rinnovi contrattuali 2018-2019 per il personale, con 103 mln 351 mila 558, e quelli 2019-2020 con 111 mln 519 mila 125; i finanziamenti a funzione (Pronto Soccorso, Suem 118, distribuzione diretta farmaci, Rems di Nogara, Rete Oncologica Veneta, fibrosi cistica, didattica e privati accreditati) pari a 302 mln 577 mila 533 per il



Nella foto d'archivio, medici al Polo Confortini di Borgo Trento

2019 e a 302 mln 438 mila 031 euro per il 2020; specificità territoriale di alcune Ulss con 54 mln nel 2019 e altri 54 nel 2020; ulteriori risorse per gli investimenti e a supporto dell'equilibrio finanziario da assegnare con successivi provvedimenti, pari a 100 mln 338 mila 772 euro nel 2019 e altrettanti nel 2020.

«Nessun manager di nessuna azienda - sottolinea Zaia - potrebbe programmare alcunché senza sapere di quanto può disporre finanziaria-

mente e, anche in questo caso, ci siamo comportati di conseguenza, senza aspettare le lungaggini romane. Siamo pronti a fare i necessari aggiustamenti una volta che sarà varato il Riparto Nazionale nel quale, ce lo auguriamo tutti, potrebbe essere invertito il trend di tagli indistinti tra virtuosi e spreconi che ha contraddistinto gli ultimi 8 anni». «Abbiamo riservato particolare attenzione - aggiunge Zaia - anche a tutto il nostro personale, inserendo il necessario per coprire

tutti gli aumenti contrattuali sia del triennio precedente che del 2019-2020».

Queste le assegnazioni per il 2019: Ulss 1 Dolomiti 392 mln 430 mila euro (393mln 001 euro in 2020); Ulss 2 Marca Trevigiana 1mld 405 mln 885 mila (1 mld 407 mln 406 mila); Ulss 3 Serenissima 1mld 055 mln 352 mila (1mld 056 mln 507 mila); Ulss 4 Veneto Orientale 371mln 453 mila (371mln 844 mila); Ulss 5 Polesana 431mln 325 mila (431mln 854 mila euro); Ulss 6 Euganea 1mld 498 mln 706 mila (1mld 499 mln 956 mila); Ulss 7 Pedemontana 589mln 644 mila (590mln 291 mila); Ulss 8 Berica 792 mln 631 mila (793mln 617 mila); Ulss 9 Scaligera 1 mld 481 mln 874 mila (1mld 482 mln 851 mila); Azienda Ospedaliera di Padova 85 mln 490 mila (86mln 248 mila); Azienda Ospedaliera di Verona 86 mln 472 mila (87mln 276 mila); Iov 9mln 054 mila 772 (9mln 140 mila 772).

I finanziamenti a funzione, sempre per il biennio 2019-2020, sono: Pronto Soccorso, 163 mln; Suem 118, 167 mln 910 mila; distribuzione diretta dei farmaci, 1 mln 580 mila; Rems di Nogara (ex Opg), 800 mila euro; Rete Oncologica Veneta, 1 mln; fibrosi cistica, 836 mila euro; personale in servizio presso le strutture afferenti all'Area Sanità e Sociale, 3 mln 060 mila; attività didattica delle Aziende Ospedaliere di Padova e Verona e dello Iov, 282 mln 748 mila; finanziamenti a funzione erogati ai privati accreditati 26 mln 830 mila. •

FOTO DEL GIORNO



Auto con le gambe e tv che arredano: il futuro a Los Angeles

Dai display che si piegano alla definizione in 8K, dalle nuove tv con Intelligenza artificiale alle novità tecnologiche nel settore auto che stanno prendendo sempre più la scena. Questo e altro è atteso al Ces di Las Vegas, la più importante fiera dell'elettronica al consumo che si aprirà martedì. Oltre 4.500 aziende, tra cui 1.200 start-up, esporranno migliaia di prodotti. Una fetta importante dell'appuntamento saranno le novità della mobilità alternativa. Al Ces debutterà Elevate di Hyundai, un mezzo di trasporto dotato di gambe robotiche in grado di circolare su strada e terreni impervi. Bmw mostrerà una moto che si guida da sola. Arrivano anche tv con tecnologia Qled con dispositivi che non si limitano alla fruizione dei video ma arredano gli ambienti.

LA FORMAZIONE. Dal Verrocchio tra dipinti, ingegneria e gioielli

Quella bottega fiorentina dove non si insegnava solo l'arte

La mostra sul Codice Leicester è l'anteprima degli eventi che si celebrano quest'anno in occasione dei 500 anni della morte di Leonardo, avvenuta il 2 maggio 1519. Leonardo era nato il 15 aprile 1452 ad Anchiano, piccola frazione di Vinci.

Figlio illegittimo di un notaio, ha manifestato fin da piccolo straordinarie doti pittoriche che lo hanno portato a far parte della bottega di Andrea di Michele di Francesco di Cione, detto Il Verrocchio, forse la più prestigiosa scuola di quel tempo a Firenze dove

si formarono artisti del calibro di Botticelli, Perugino e Ghirlandaio. Ma la bottega del Verrocchio non era solo una fucina di pittori e scultori. Vi si realizzavano, infatti, anche progetti ingegneristici e oggetti di gioielleria.

Leonardo, complice il fatto di non aver compiuto studi regolari in quanto figlio illegittimo (la mamma, Catharina, era una schiava e il padre sposò poi Albiera di Giovanni Amadori), ha avuto sempre grande libertà di muoversi tra le diverse branche del sapere, scientifiche e unanisti-

che. I suoi interessi spaziavano dall'anatomia (celebri le dissezioni del corpo umano per riprodurne gli organi interni), all'ottica (suo un progetto di camera oscura), alla geometria (grazie a un sistema di direttrici guidate da torce ha messo a punto un metodo per scavare le gallerie partendo dai due lati della montagna), all'astronomia (teorizzò che la Luna avesse un suo moto gravitazionale e che riflettesse la luce del Sole). Leonardo ha anche collaborato con il governo fiorentino di cui faceva parte, tra gli

altri, anche Machiavelli. A Leonardo pittore, per esempio, venne commissionata la *Battaglia di Anghiari*, mentre Leonardo ingegnere lavorò a due grandi progetti: rendere navigabile l'Arno attorno a Firenze, per dare alla città uno sbocco sul mare, e deviare l'Arno dal suo corso prima di Pisa.

Questi progetti di ingegneria idraulica occupano un'ampia fetta proprio del Codice Leicester a dimostrazione di quanto lo scienziato ci tenesse a questo tipo di studio scientifico e alle successive applicazioni pratiche.

Il valore aggiunto di Leonardo è che tutti gli studi scientifici e i progetti sono permeati di quel senso estetico proprio dell'artista e dell'umanista che hanno reso queste opere uniche e irripetibili. ●

CONVEGNO



VERONA
19 Gennaio ore 14.30
presso il Circolo Ufficiali
Via Castelvecchio n.4

**COSTITUZIONE
E SCIENZA**
IDEE PER UNA RICERCA LIBERA

Relatori
Prof. Roberto Battiston
Prof. Roberta Siliquini
Prof. Giampietro Ferri

Partecipano
On. Alessandro Fusacchia
Dott. Piercamillo Falasca

EUROPA

CORRIERE DI VERONA

L'EDIZIONE 2019 PUNTA AL RECORD



Un solo Papà del Gnocco, due sfidanti antitetici Stampate 10mila schede

► a
► i
► e
► l
► o
► r
► r
► a
► t
► o
► d
► i
► -
► -
► ,
► r
► i
► l
► i
► t
► a
► -
► e
► il
► ,
► l
► e
► -
► .



Il caso stranieri

Reddito di cittadinanza a chi?

Il reddito di cittadinanza è stato ed è uno dei cavalli di battaglia del Movimento 5 Stelle e uno dei cardini del contratto di governo. Negli ultimi giorni si è parlato di un allargamento agli stranieri residenti da 5 anni presente nella bozza del decreto

1 Il reddito di cittadinanza è stato ed è uno dei cavalli di battaglia del Movimento 5 Stelle e uno dei cardini del contratto di governo. Negli ultimi giorni si è parlato di un allargamento agli stranieri residenti da 5 anni presente nella bozza del decreto

Le frizioni con il Carroccio

Il reddito di cittadinanza resta un elemento indigesto all'alleato leghista ma a far scoppiare la polemica è stata l'inclusione degli stranieri. Luigi Di Maio ha progressivamente corretto il tiro parlando di norma da cancellare e di «lungo-soggiornanti» meritevoli

2 Il reddito di cittadinanza resta un elemento indigesto all'alleato leghista ma a far scoppiare la polemica è stata l'inclusione degli stranieri. Luigi Di Maio ha progressivamente corretto il tiro parlando di norma da cancellare e di «lungo-soggiornanti» meritevoli

I numeri e i dubbi costituzionali

I numeri dell'immigrazione in Veneto parlano di un forte radicamento, e due terzi dei cittadini extra Ue è residente in regione da oltre 5 anni. Si

3 I numeri dell'immigrazione in Veneto parlano di un forte radicamento, e due terzi dei cittadini extra Ue è residente in regione da oltre 5 anni. Si moltiplicano, nel frattempo, i dubbi di legittimità costituzionale e di diritto Ue per i paletti sugli stranieri

Interessati 115 mila veneti

Disabili, via al pass unico per tutte le Ztl «Stop alle multe, siamo i primi in Italia»

I 115 mila disabili veneti che hanno diritto al pass blu per accedere alle zone a traffico limitato potranno utilizzare il permesso, da ieri, in ciascuno dei 23 Comuni, nelle sette province, dotati di Ztl. È il risultato dell'iniziativa «Zetatielle Network» presentata dalla Regione in collaborazione con l'Anci Veneto, l'associazione dei Comuni. «Siamo i primi in Italia - dice il governatore Luca Zaia -, d'ora in avanti i disabili potranno accedere alle Ztl senza rischiare multe». L'accesso libero, in realtà, sarebbe già previsto in tutta Italia, salvo i soliti intoppi: «Le liste

dei mezzi abilitati sono gestite dalle singole amministrazioni, non c'è un database condiviso. Un'assurdità». Soddisfatta anche la presidente dell'Anci, Maria Rosa Pavanello: «Un bell'esempio di collaborazione». «Ci proponiamo come capifila per un prodotto che possa essere esportato in tutta Italia», ha aggiunto il vicepresidente della Regione, Gianluca Forcolin. Ogni anno vengono elevate 250 mila contravvenzioni con 6 mila ricorsi, il 75% persi dai Comuni. Con un costo di mezzo milione di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune e Provincia: lite continua sulla gara del trasporto pubblico

I due lotti difesi dai Palazzi Scaligeri. Bertucco all'attacco

VERONA Tra sospetti e nuove accuse ecco riesplodere la «guerra» tra Comune e Provincia di Verona in vista della gara per il trasporto pubblico locale. In ballo la battaglia tra chi vuole mantenere unificato in Atv il servizio degli autobus urbani e extraurbani e chi, promuovendo una gara «a due lotti», prevede invece la possibilità di farli gestire da aziende diverse e quindi, di fatto, separarli.

Il consiglio comunale aveva approvato all'unanimità la richiesta di mantenere tutto unito. Il vicesindaco Luca Zanotto aveva quindi partecipato, a fine ottobre, ad una riunione tra tutti gli enti interessati (Provincia, Comune di Verona e Comune di Legnago), presentando la mozione approvata unanimemente a Palazzo Barbieri. Ma si era sentito rispondere picche. In particolare, il dirigente provinciale Paolo Dominioni, responsabile della gara d'appalto, aveva



Futuro incerto
Un autobus dell'Atv. C'è grande fermento in vista della gara per il trasporto pubblico locale

affermato che «la richiesta di sospendere la gara e di modificare gli atti di gara proviene dal Comune di Verona che è comproprietario indiretto di Atv, operatore Tpl 'incumbent' (ossia, secondo il dizionario Treccani, 'impresa, solitamente di grandi dimensioni, che è monopolista di uno specifico mercato e tenta di bloccare l'entrata di altre imprese' ndr), e quindi soggetto

fortemente interessato alla gara». Su questo sviluppo della vicenda va adesso all'attacco Michele Bertucco, capogruppo comunale di Sinistra in Comune, spiegando che dal verbale della riunione «emerge chiara e inequivocabile la volontà della Provincia di continuare ad ignorare le richieste del Comune capoluogo». Bertucco definisce «particolarmente sgarbata e dal sapore 'complotista' la posizione espressa dal consigliere delegato Matteo Pressi, visto che dal verbale risulta come per lui la nostra mozione unanime non sia altro che l'ennesimo tentativo di Amt e Atv di mettere in difficoltà la procedura di gara». Per il capogruppo, poi «l'affermazione che lascia più esterrefatti è stata quella dell'ingegner Debernardi (rappresentante della società che ha redatto il Piano Finanziario di simulazione su quanto potrebbe accadere in futuro, ndr) per il quale 'da

simulazioni effettuate con un lotto unico, con due lotti e anche con tre lotti, non si sono rinvenute significative economie di scala'. La storia di Atv - commenta Bertucco - nata dalla fusione di Amt e di Apty dimostra il contrario, ma evidentemente in Provincia questo non interessa a nessuno. Ed è triste vedere - conclude - che nemmeno l'appartenenza comune alla Lega di Pressi e di Luca Zanotto non sortisca alcun affetto conciliante, confermando che il partito di Salvini non ha una linea su nulla tranne che sui temi populistici». Dai Palazzi Scaligeri l'immediata replica di Pressi: «Confermo quanto detto in Consiglio comunale e ribadito nella riunione dell'Ente di governo - afferma - e cioè che la Provincia è disponibile a sottoporre nuovamente la questione all'ART condividendo una richiesta di parere che, come concordato in Consiglio comunale, sarà formulata dal Comune di Verona. Ad oggi - aggiunge - la questione è ancora nelle mani dell'avvocatura civica comunale e di conseguenza, le considerazioni di Bertucco non possono avere la Provincia o il sottoscritto come destinatari».

L. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partito democratico

C'è anche il via libera dei renziani, Facincani candidato alla segreteria



Comandante a Negrar
Maurizio Facincani

VERONA (l.a.) Il via libera dei renziani doc (Alessia Rotta e Orietta Salemi) è arrivato. Adesso, è praticamente certo che sarà un comandante dei vigili urbani a cercar di mettere ordine nel traffico politico all'interno del Pd veronese. Dopo il sì dei renziani, infatti, è davvero unitaria la candidatura alla segreteria provinciale di Maurizio Facincani, comandante della polizia Municipale di Negrar e militante storico del Pd (era stato vicesindaco di Povegliano e

candidato al Senato). Facincani affronterà le riunioni di Circolo tra il 7 e il 23 gennaio e sarà poi eletto dall'assemblea congressuale, forse il 3 febbraio. Facincani fa parte della corrente guidata dall'ex ministro Andrea Orlando, quindi appoggia la candidatura a segretario nazionale di Nicola Zingaretti. In cambio, la componente che fa capo a Maurizio Martina dovrebbe ottenere la maggioranza dei membri della direzione provinciale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La stoccata

Tosi: Agsm, lettera d'intenti solo annunciata

VERONA (l.a.) Flavio Tosi all'attacco contro Agsm ed Amia. L'ex sindaco ha ricordato come il presidente di Agsm, Michele Croce, avesse annunciato che la firma della lettera d'intenti per l'unificazione coi vicentini di Aim sarebbe arrivata prima di Natale. «Ma da allora – ha detto Tosi – nessuno ha saputo più niente, anche se l'accordo in realtà è pronto da un anno e mezzo, la due diligence è stata condivisa ed il concambio (52% a Verona e 48 a Vicenza) è stato deciso». Passando poi ad Amia, Tosi ha puntato il dito contro alcune spese: «Dopo aver allontanato Bissoli dalla guida di Serit pagandolo 8 volte il dovuto, ora vorrebbero mandar via il direttore di Amia, Alfeo, che ha sempre presentato bilanci positivi, tranne che in quest'ultimo anno, e vorrebbero portarlo in Serit dove i direttori sarebbero due (lui e Dall'Ora). E a proposito di Serit – ha concluso – sarebbe bene confrontare quanto spende quell'azienda per la separazione della cosiddetta plastica sporca, e si vedrebbe che la cifra è inferiore di un milione e mezzo l'anno, rispetto a quella che per lo stesso scopo spende Amia». Tosi ha infine affermato che «la gara pubblica a doppio oggetto per Amia si svolge nel peggior momento e con le modalità peggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultraleggero I resti del velivolo pilotato da Luciano Urbani e precipitato ieri nel piazzale della RBN Logistics, tra Sona e Sommacampagna

Urta i cavi e si schianta con l'aereo nel piazzale della sua azienda

Muore l'imprenditore di Sona Luciano Urbani. «Era un pilota eccellente»